VERSO L'INCONTRO DELL'UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE SU "MAGNIFICA HUMANITAS"

VITO **LIMONE**

Nell'era dell'IA la dignità umana è una scelta etica e politica

Sviluppo tecnologico e dignità umana: è su questi temi che mercoledì prossimo, 4 novembre, si svolgerà un confronto a più voci promosso dall'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. L'incontro si terrà alle 21 presso lo Sporting Club Mi2 in strada di Olgia Vecchia a Segrate (Milano). Il dibattito, che verterà sull'enciclica di Leone XIV "Magnifica humanitas", vedrà l'intervento di Piero Coda, segretario generale della Commissione teologica internazionale, don Andrea Gariboldi, responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica della diocesi di Milano, e Vito Limone, professore associato di Storia del cristianesimo e delle Chiese presso l'università San Raffaele. In vista dell'incontro pubblichiamo di seguito una riflessione dello stesso professor Limone.

Era il 24 agosto del 410 quando i Visigoti di Alarico assediarono e saccheggiarono la città di Roma. Questo episodio rappresentò un vero e proprio trauma per l'impero romano di allora, già indebolito da divisioni intestine e da una grave crisi economica e sociale, nonché minacciato dalle continue incursioni dei barbari al confine. Questo evento fu anche l'occasione della genesi di una delle più importanti opere della cultura occidentale, la Città di Dio, *con la quale sant'Agostino ci ha consegnato una spettacolare storia dell'umanità, dai primordi fino al suo tempo. Storia che egli ha riletto alla luce di due categorie, la "città terrena", simboleggiata da Babele, che scaturisce dall'«amore di sé fino al disprezzo di Dio», e la "città di Dio", simboleggiata da Gerusalemme, che nasce dall'«amore di Dio fino al disprezzo di sé». Un nuovo capitolo della Città di Dio è stato scritto da papa Leone XIV il quale, con la sua enciclica* Magnifica humanitas, *propone di comprendere anche la nostra epoca, attraversata dalle improrogabili sfide dell'intelligenza artificiale, alla luce delle due categorie agostiniane della "città terrena" e della "città di Dio". Pubblicata il 15 maggio 2026, in occasione del 135° anniversario della* Rerum novarum *di papa Leone XIII, la* Magnifica humanitas *raccoglie tutta l'eredità della Dottrina sociale della Chiesa e la fa convergere sulla grande questione che oggi ci interpella e interroga, cioè quale sia il senso dell'intelligenza artificiale per l'uomo, e come debba essere utilizzata. Quest'enciclica ci invita anzitutto a rinnovare il nostro sguardo e il nostro approccio nei confronti del problema: l'intelligenza artificiale non può più essere considerata come uno strumento secondario e accessorio dell'uomo, bensì come un "aiuto prezioso", che contribuisce in modo essenziale e irreversibile alla costruzione dell'identità personale e sociale di ogni essere umano. Il valore dell'intelligenza artificiale dipende, però, dalla modalità con cui essa viene adoperata dall'uomo. A questo riguardo papa Leone XIV intravede due strade possibili, e spetta alla libertà dell'essere umano percorrere l'una o l'altra. La prima strada consiste nello sviluppo cieco e illimitato della tecnica, finalizzato alla eliminazione dei limiti dell'essere umano, o addirittura alla eliminazione dell'uomo e alla creazione di "macchine" autonome. Queste sono le due derive presagite dal recente documento della Commissione teologica internazionale,* Quo vadis humanitas? Pensare l'antropologia cristiana di fronte ad alcuni scenari sul futuro dell'umano: *da un lato, il transumanesimo, e, dall'altro, il postumanesimo. Questa è la strada della "cultura della potenza", quella degli uomini che, inebriati dal desiderio di uguagliare Dio e dalla presunzione di bastare a se stessi, eressero la torre di Babele. L'altra strada, prospettata dalla* Magnifica humanitas, *mette l'intelligenza artificiale al servizio della dignità e del progresso della persona umana, nella sua integralità e nella sua relazione con Dio e con gli altri. Se la dignità umana è un dono irrevocabile che l'uomo possiede per il suo essere stato creato da Dio, allora il compito del progresso scientifico-tecnologico è di mettere l'essere umano nelle condizioni di custodire, coltivare e valorizzare questo dono. Questa è la strada della "civiltà dell'amore", quella degli uomini che, incoraggiati dalla lungimiranza e dalla fede di Neemia, e animati da un rinnovato senso di responsabilità, ricostruirono la città di Gerusalemme. La questione dell'intelligenza artificiale, papa Leone XIV ci avverte, non è solo una questione antropologica, ma è anche una questione etica e politica. Perché il progresso scientifico-tecnologico sia indirizzato alla difesa e alla promozione dell'essere umano nella sua integralità, occorre che sia ispirato da una visione etica che sia in grado di illuminare la nostra* digital age *con i princìpi del bene, della giustizia, della solidarietà e della sussidiarietà. Al contempo, a chi ha la responsabilità politica spetta di regolamentare l'innovazione scientifico-tecnologica, da una parte valorizzando tutte le potenzialità benefiche dell'intelligenza artificiale e, dall'altra parte, prevenendo gli esiti apocalittici e autodistruttivi di un utilizzo incontrollato delle tecnologie digitali.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA